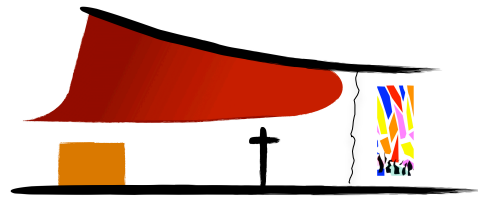


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it

www.parsagostino.it



13 novembre 2016 – XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Salverete la vostra vita

A volte il Signore è proprio destabilizzante. Come quella volta, nel cortile del grandioso tempio di Gerusalemme, mentre la gente rimaneva ammirata per la bellezza dell'architettura edificata in quarantasei anni da Erode per il culto degli ebrei. Gesù non si unisce al coro di stupore, ma se ne esce con un bel «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (vedi Lc 21,5-19). Pensiamo se sentissimo la stessa cosa quando siamo davanti alla basilica di S. Pietro a Roma...

Il tempio avrà una fine, e la storia avrà una fine, e la nostra stessa personale vita terrena avrà una fine. Non sappiamo quando sarà, e Gesù non si preoccupa minimamente di dirci la data. Gli preme dirci come si sta dentro la storia. Lo dice con una serenità impressionante, con una sicurezza che fa invidia. Non si nasconde dietro un dito. Sa benissimo che la storia è piena di cose destabilizzanti, terribili, che generano in noi paura e insicurezza: guerre a non finire, disastri naturali e malattie, persecuzioni contro i cristiani. Capitavano allora, capitano oggi. Gesù non si riferisce a un terremoto particolare, o a una particolare guerra o persecuzione. Gesù parla di tutte le situazioni difficili che ogni cristiano, ogni uomo, deve affrontare. Dentro a queste cose, dice: «non vi terrorizzate!». Ma come si fa a stare così sereni davanti all'odio degli altri o alla possibilità della morte, naturale o violenta che sia? Come si fa ad essere forti come Lui nella sua passione?

Gesù dice due cose che dobbiamo notare bene. Anzitutto che **«nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto»**. E certamente non si può riferire semplicemente alla esistenza terrena del nostro corpo, della nostra persona. Sposta la nostra considerazione sulla consistenza e la qualità della nostra vita personale. Da una parte la morte sembra segnare la fine di tutto, dall'altra Gesù ci dice che nulla di noi andrà perduto. Vuol dire che la nostra persona è più forte della morte, nonostante le apparenze contrarie. Che la 'vita' non coincide semplicemente con l'esistenza terrena. Che siamo nelle mani di Qualcuno che è più forte della morte. Siamo nelle mani di Dio Padre che ci ha creato e che ci ha redento con la morte e risurrezione del suo Figlio. Se guardiamo a Gesù nella sua passione e nella sua morte, scopriamo che il suo segreto è di essere e di sentirsi unito al Padre della Vita, al Padre che gli comunica continuamente una Vita indefettibile. Questa Vita è comunicata anche a noi: ne

abbiamo la certezza nel Battesimo. Questa Vita consiste in una relazione d'amore che la morte del nostro corpo non può interrompere, una relazione con Chi suscita in noi il bene e si ricorda per sempre del bene che abbiamo vissuto.

L'altra frase importante di Gesù è questa: **«Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita»**. Il dono d'amore di Dio è sicuro e stabile. Ciò che può essere variabile è la nostra risposta, la nostra fedeltà, specie se minacciata dalle difficoltà e dalle paure. Il richiamo alla perseveranza è importante perché manifesta la fiducia di Gesù in ciascuno di noi: assieme a Lui e allo Spirito Santo che dimora in noi, è veramente possibile vivere con responsabilità e libertà in questo mondo, serenamente occupati ad amare Dio e gli altri, capiti quel che capiti.

Insomma, dovremmo cambiare il linguaggio. Dovremmo smettere di dire 'Dio mi ha salvato la vita' pensando solo a quando guariamo da una malattia o ce la caviamo in un incidente: e chi non la scampa? E chi non guarisce? Forse non è salvato da Dio? Se Gesù si è ficcato nella morte ed è risorto, vuol dire che la Vita e la Salvezza in senso pieno sono solo dopo la morte. E tutte le esperienze di bene che facciamo prima sono un dono, una anticipazione di quel dono definitivo che è la risurrezione della carne, che noi attendiamo vivendo con perseveranza.

Termina l'Anno della Misericordia



Oggi, domenica 13 novembre, con una solenne S. Messa di ringraziamento in Cattedrale alle ore 17, termina la celebrazione dell'Anno giubilare a livello diocesano, e si chiude la 'Porta Santa' nella nostra città. A Roma, domenica prossima, il Papa farà altrettanto a livello mondiale.

Termina l'Anno della Misericordia, che è stato una proposta pedagogica della Chiesa per la maturazione della nostra fede, per la crescita della nostra consapevolezza della bontà di Dio verso di noi e verso i nostri cari defunti. Dio Misericordioso continua a donarsi abbondantemente a noi, e ad invitarci ad essere misericordiosi verso gli altri, nella vita concreta di ogni giorno. Chiude fisicamente la Porta Santa, mentre rimane aperta, almeno un po' di più, la porta del nostro cuore, per lasciare entrare il Signore.

L' Offertorio: note per la riflessione

La Messa è la duplice mensa in cui ci nutriamo di Gesù Cristo: Parola e Pane. Dopo la Liturgia della Parola, si vive la Liturgia Eucaristica, che inizia con i riti di offertorio. Leggiamo cosa dice l'Ordinamento Generale del Messale Romano:

La preparazione dei doni

73. All'inizio della Liturgia eucaristica **si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo**. Prima di tutto si prepara l'altare, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il Messale e il calice, se non viene preparato alla credenza. **Poi si portano le offerte: è bene che i fedeli presentino il pane e il vino**; il sacerdote, o il diacono, li riceve in luogo opportuno e adatto e li depone sull'altare. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale. Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni **per i poveri o per la Chiesa**, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono deposti in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica.

74. Il **canto all'offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni**; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare. Le norme che regolano questo canto sono le stesse previste per il canto d'ingresso. È sempre possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni.

75. **Il sacerdote depone il pane e il vino sull'altare** pronunciando le formule prescritte; egli può incensare i doni posti sull'altare, quindi la croce e lo stesso altare, per significare che l'offerta della Chiesa e la sua preghiera si innalzano come incenso al cospetto di Dio. Dopo l'incensazione dei doni e dell'altare, anche il sacerdote, in ragione del sacro ministero, e il popolo, per la sua dignità battesimale, possono ricevere l'incensazione dal diacono o da un altro ministro.

76. Quindi **il sacerdote si lava le mani** a lato dell'altare; con questo rito si esprime il **desiderio di purificazione interiore**.

L'orazione sulle offerte

77. Deposte le offerte sull'altare e compiuti i riti che accompagnano questo gesto, **il sacerdote invita i fedeli a unirsi a lui nella preghiera e pronunzia l'orazione sulle offerte**: si conclude così la preparazione dei doni e ci si prepara alla Preghiera eucaristica. Nella Messa si dice un'unica orazione sulle offerte (...). Il popolo, unendosi alla preghiera, fa propria l'orazione con l'acclamazione Amen.

Tutto è dono di Dio. La Comunità che è raccolta in preghiera presenta i suoi doni per il sacrificio: il pane e il vino che diventeranno il Corpo e il Sangue del Signore, ma anche le nostre offerte per la Chiesa e per i poveri, segno della disponibilità a condividere ciò che abbiamo ricevuto. La presentazione dei doni è un gesto molto educativo: noi riconosciamo che tutto viene da Dio, che tutto è un regalo di Dio. Abbiamo bisogno di questo richiamo, perché tante volte ci viene da pensare che le cose sono nostre, che ciò che conta è solo il nostro lavoro, che siamo padroni del mondo. E invece pane e vino sono 'frutto della terra e della vite': la terra produce il frutto che ci nutre perché Dio è sempre all'opera con la sua forza creatrice e ogni giorno fa sorgere il suo sole e fa cadere la pioggia per tutti. Anche per questo Dio Padre merita di essere 'benedetto', merita che noi diciamo bene di lui, con tutto l'affetto dei figli riconoscenti.

Dio apprezza il nostro lavoro. Pane e vino, poi, sono anche frutto 'del lavoro dell'uomo', cui Dio Padre ha affidato il mondo creato perché lo custodisca con responsabilità. Dio potrebbe fare tutto da solo, ma non lo fa: fin dall'eternità ha pensato l'uomo come vertice del mondo creato e gli dona esistenza, energia e vita perché possa crescere nell'amore. Dio ha affidato il mondo all'uomo facendolo partecipe della sua signoria: lo stupendo racconto della creazione (cf. Gen 1) rivela questo tratto bellissimo della identità dell'uomo, che Dio Padre ha voluto come responsabile del creato e chiamato a custodirlo con la sua opera perché sia luogo di una vita di pace, preparazione della vita definitiva cui tutti siamo chiamati. Come un papà, Dio affida i beni di famiglia ai figli. È in questo rapporto filiale che si vive la Messa. Non un rapporto tra padrone e schiavo, ma tra il Padre e i suoi figli che serenamente ricevono e, come possono, ricambiano il suo amore.

Offriamo la nostra persona. Nell'offertorio, dunque, mentre vediamo che alcuni fedeli e poi il prete offrono a Dio il pane e il vino, e mentre mettiamo i nostri doni nel cestino, il pensiero dev'essere quello dell'offerta di tutta la nostra persona, ricevuta da Dio e ridonata a lui e ai fratelli. Nella Messa, scambio d'amore integrale con il Signore, possiamo metterci con serenità nelle mani del Signore, affidare a lui la nostra vita. Concretamente, nel

momento dell'offertaio possiamo presentare a Dio i nostri impegni e i nostri progetti, ed anche i nostri problemi e le situazioni difficili che stiamo vivendo e che abbiamo cercato di leggere alla luce della Parola.

La preghiera che il prete pronuncia a nome di tutti è bellissima: esprime un gioioso scambio di 'benedizioni' tra noi e Dio: noi diciamo bene di lui perché lui ci ha 'benedetto' donandoci tutto:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:

**dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane (questo vino),
frutto della terra (della vite) e del lavoro dell'uomo.**

Lo presentiamo a te perché diventi per noi cibo di vita eterna (bevanda di salvezza).

E tutti rispondono dicendo: Benedetto nei secoli il Signore!

LA 'DECIMA' per SOSTENERE LA PARROCCHIA

I membri della comunità parrocchiale devono pensarsi sempre di più come una grande famiglia. E le famiglie abitano in case riscaldate, illuminate e belle ordinate. La canonica e la chiesa non sono del prete, anche se ci abita, ma sono dei cristiani che abitano il territorio di quella parrocchia. Se noi sentissimo sempre più cocente l'appartenenza alla parrocchia, allora la decima verrebbe spontanea. Cogliamo l'occasione per fare nostro l'appello di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor. 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi verso i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La "decima" è quella parte del nostro reddito che vogliamo devolvere alla parrocchia con cadenza regolare, mensile o annuale. Come le offerte che si danno nella S. Messa, anche la decima ha due finalità: il **mantenimento delle strutture della parrocchia** e **l'aiuto ai poveri**. La decima può garantire una più stabile fonte di sostentamento della Parrocchia, che aiuta il Consiglio per gli Affari Economici a programmare con maggiore tranquillità le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e le risorse da destinare ai poveri. È un vero e proprio impegno. E **non è importante quanto** uno dona, ma, come dice San Paolo, che lo faccia con gioia. Alcune famiglie già sostengono, da qualche anno, questa iniziativa con un versamento periodico.

Nel 2014 sono stati versati Euro 2.845,00, nel 2015 Euro 2.425,00 e nel 2016 Euro 2.640,00.

Se anche tu vuoi partecipare all'iniziativa o vuoi saperne di più chiedi a qualche componente del CPAE.

MODALITA' DI VERSAMENTO

La **decima** può essere versata con scadenza annuale o mensile.

Si può consegnare direttamente in parrocchia, oppure, per chi volesse versare un importo fisso tramite bonifico, si può fare con la causale 'Erogazione liberale' su due conti correnti:

IBAN IT27N0200813001000100456581 Intestato a: **Parrocchia S. Agostino**

IBAN IT45V0200813001000100463235 Intestato a: **Circolo ANSPI S. Agostino**

Entrambi i versamenti hanno le stesse finalità descritte nell'articolo. La differenza è che il versamento tramite bonifico al Circolo ANSPI è detraibile dall'IRPEF.

Dalla Lettera a Proba di S. Agostino

La preghiera, esercizio di fede e speranza

8. 17. Potrebbe far meraviglia che agisca così Colui che conosce ciò che ci è necessario prima che glielo chiediamo, se non comprendessimo che il Signore Dio nostro non desidera che noi gli facciamo conoscere qual è il nostro volere ch'egli non può non conoscere, ma desidera che nelle preghiere si eserciti il nostro desiderio, onde diventiamo capaci di prendere ciò che prepara di darci. Questo bene è assai grande, ma noi siamo piccoli e angusti per accoglierlo. Perciò ci vien detto: *Allargate il cuore, per non mettervi a portare il giogo con gli infedeli* (2 Cor 6,13-14). Con tanto maggiore capacità riceveremo quel bene molto grande, che occhio non ha veduto perché non è colore, orecchio non ha udito perché non è suono, né è entrato nel cuore dell'uomo (1 Cor 2,9), perché tocca al cuore dell'uomo elevarsi fino ad esso, con quanto maggior fede crediamo ad esso, con quanto maggiore fermezza speriamo in esso, con quanto maggiore ardore lo desideriamo.

AGENDA SETTIMANALE

13 Domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa (pro popolo)
- 10.00 Catechismo - TESTIMONI
- 11.00 S. Messa
- 17.00 Chiusura Porta Santa in Cattedrale

14 Lunedì

- 15.30 Distribuzione sportine S. Vincenzo
- 17.00 Riunione S. Vincenzo
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 19.00 Incontro chierichetti
- 21.00 Prove dei canti 'In coro con Rosaria'
- 21.00 Gruppo Incontro

15 Martedì – S. Alberto Magno

- 17.00 – 22.30 Adorazione Eucaristica
- 17.00 – 18.30 Scuola di preghiera
- 18.30 S. Messa
- 21.00 – 22.30 Scuola di preghiera

16 Mercoledì – S. Margherita di Scozia

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 21.00 Giovani

17 Giovedì – S. Elisabetta di Ungheria

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 19.15 Gruppo liturgico
- 20.45 Giovanissimi
- 21.00 Assemblea ANSPI

18 Venerdì – Ded. Basiliche Ss. Pietro e Paolo

- 18.00 ACR a S. Agostino
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa

19 Sabato

- 15.30 Scuola di chitarra per ragazzi
- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
- 17.00 Catechismo 0-6 anni
- 18.30 S. Messa (prefestiva)

20 Domenica – Cristo Re dell'Universo

- 8.00 S. Messa (pro popolo)
- 10.00 Catechismo: CONDIVISIONE
- 11.00 S. Messa
- 12.15 Pranzo IV elementare
- 17.30 Incontro sull'esperienza di Valentina in Perù
- 18.00 Chiusura Porta Santa in San Pietro

AVVISI E APPUNTAMENTI

ADORAZIONE E SCUOLA DI PREGHIERA: il metodo ignaziano.

In questo mese sperimentiamo la meditazione della Parola di Dio secondo lo schema suggerito da S. Ignazio di Loyola nei suoi *Esercizi Spirituali*. Si fa così: il martedì, dalle 17.00 alle 18.30, e poi in replica dalle 21 alle 22.30, mentre il SS.mo Sacra-

mento è esposto, ci sarà una istruzione su un modo di pregare, un tempo silenzio per la preghiera personale, e poi un momento di condivisione.

CATECHESI SULLA MESSA, NELLA MESSA. Continuiamo la catechesi sulla celebrazione eucaristica: in questa domenica ci soffermiamo **sull'offertorio**.

ANSPI: TESSERE E ASSEMBLEA. E' tempo di rinnovare la propria associazione per l'anno 2017. La quota annuale è di euro 15 (socio ordinario) o di euro 30 (socio sostenitore). Si avvisano tutti i soci che il giorno 17 novembre, alle ore 21, si terrà l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali. Si rivolge altresì a tutti i parrocchiani l'invito ad associarsi all'Anspi e a condividere la responsabilità della gestione dell'oratorio.

SOLIDARIETA'. Domenica prossima, 20 novembre, è la domenica della solidarietà, per aiutare con offerte la San Vincenzo parrocchiale (specie per le bollette delle famiglie bisognose...). Si ringraziano le mamme mussulmane che hanno preparato il the nella domenica della solidarietà di ottobre, in cui sono stati raccolti 265 euro.

ANDIAMO IN PERUFERIA. La scorsa estate, la nostra parrocchiana Valentina Celli ha vissuto una esperienza missionaria in Perù. Domenica prossima, 20 novembre, alle 17.30 in oratorio, Valentina ci racconterà l'esperienza, che è di arricchimento per tutti. Tutti sono invitati.

AZIONE CATTOLICA. Anche per l'Azione Cattolica s'avvicina il tempo del rinnovo dell'adesione. Domenica 13 novembre e domenica 20, gli associati della nostra parrocchia saranno alla porta della chiesa per distribuire materiale informativo sulla associazione, che in parrocchia conta una settantina di aderenti.

Domenica 4 dicembre, l'AC parrocchiale vivrà l'assemblea annuale, che quest'anno è elettiva: si rinnovano a tutti i livelli gli incarichi di responsabilità associativa.

SARA' CHIAMATO NAZARENO. Giovedì 15 dicembre, festa della dedicazione della nostra chiesa parrocchiale, alle 21 ci sarà la **rappresentazione teatrale** 'Sarà chiamato Nazareno', curata dal neonato gruppo teatrale parrocchiale. Le prove saranno nei giorni 16 e 25 novembre, 2 e 9 dicembre.

MASSIMILIANO DIVENTA DIACONO. Il seminarista della nostra parrocchia Massimiliano Chioppa sarà ordinato diacono da S. E. Mons. Luigi Negri l'8 dicembre prossimo, alle ore 17 in Cattedrale. Prepariamo nella preghiera questo importante evento per la nostra comunità parrocchiale. Chi desidera contribuire per un regalo a Max può rivolgersi a Morena.

S. VINCENZO: BISCOTTI